

Il Carignano rinasce con la magia di Čechov

Il **2 Febbraio** rimarrà impresso nella memoria del teatro torinese. Ha riaperto il Carignano e il suo nuovo sipario si è alzato per il debutto nazionale di **Zio Vanja**, di **Čechov**, una delle pièce più classiche che esistano (chi si è già comprato il biglietto potrà godersi lo spettacolo, in teatro fino al 15 febbraio). La regia è di **Gabriele Vacis**, al quale Mario Martone, nuovo direttore dello Stabile, dice di avere "istintivamente pensato" per l'inaugurazione. La compagnia è un ritrovo delle vecchie glorie del Teatro Settimo: il protagonista è Eugenio Allegri, affiancato da Laura Curino, Lucilla Giagnoni e Michèle Di Mauro. Anche nel suo periodo di maggior spolvero, la compagnia del Teatro Settimo non si era mai confrontata con questo masterpiece di Čechov. Oggi che Vacis non ha più la sua poltrona allo stabile, ma siede soddisfatto su quella del Teatro Regionale Alessandrino, dichiara che per mettere in scena *Zio Vanja* «ci vogliono gli attori e lo spazio giusto. Gli attori sono i miei compagni di una vita. Lo spazio sarà il teatro in cui ci portavano da bambini a vedere il teatro. Chissà che non riusciamo a restituire la magia di Čechov».

Eugenio Allegri
nei panni di Zio Vanja



Presidente Christillin, dopo diciotto mesi di cantiere, il Teatro Carignano finalmente riapre al pubblico. Come si presenta ora agli occhi dello spettatore?

È il gioiello barocco di sempre, non è cambiato, ma ho buone ragioni per credere che a un occhio attento apparirà ancora più lucente e affascinante di quel teatro che abbiamo conosciuto negli ultimi anni, che necessitava infatti di un'accurata opera di restauro conservativo e di ristrutturazione anche radicale.

Quali sono stati gli interventi più significativi sotto il profilo architettonico?

Il foyer rinnovato è certamente il risultato più visibile di questa operazione di restyling, anche perché oggi ci troviamo un foyer che comunica con l'esterno, e un teatro che parla alla piazza. Poi vi è, di importante, il recupero della Sala delle Colonne, nei sotterranei del teatro, ma anche la risistemazione della buca dell'orchestra, che potrà ospitare fino a venticinque elementi. Inoltre vale la pena ricordare due piccole rivoluzioni interne: la prima è la climatizzazione della sala attraverso un sistema di condizionamento dell'aria che non sarà minimamente invasivo, mentre la seconda è la completa automatizzazione del palcoscenico, finalmente tecnologizzato.

Ci si chiede che fine abbia fatto la famosa porta esterna, quella girevole. Dove l'avete messa?

Dice la bussola? Tranquilli, è custodita nei nostri magazzini, ma non è escluso che in futuro non si decida di rimetterla al suo posto.

**Christillin,
alla prova della prima**